

Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 6 marzo 2006 - s. Coletta - Anno XIV° - n. 259 -

1	PRODI - ANCHE SE	U. Basso
3	UN PROGETTO SEMPRE ATTUALE	G. Vaggi
4	L'INEVITABILE SCONTRO	L. Vullo
5	OLIMPIADI - A FESTA FINITA	u.b.
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
6	PROTEGGERE L'EMBRIONE - E GLI UOMINI ?	
6	SE LA CHIESA PRENDE PARTITO	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
7	PREGHIERA PER 'UNITÀ	K. Rahner
	<i>Segni di speranza</i>	f.c.
8	LA NOSTRA LETTERA SIETE VOI	
	<i>Schede per leggere</i>	
8	EMERGENCY	u.b.
8	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

PRODI - ANCHE SE

Certo che mi piacerebbe una campagna elettorale fatta di confronti di idee, di programmi con persone umanamente credibili e politicamente esperte che ti dicono che cosa vorrebbero e come intendono farlo. Certo che mi piacerebbe un programma elettorale fattibile, concreto, che mi garantisca risultati e costi –non impossibili abbattimenti, ma una possibile più equa distribuzione-; un programma che ponga in primo piano i problemi veri in una rete di rapporti internazionali seriamente impegnata alla pace e a una economia capace anche di solidarietà. Certo che mi piacerebbe una chiesa che non indichi per chi votare, ma fornisca strumenti critici per un discernimento evangelico.

Devo invece orientarmi in questa palude dove non importa convincere del programma e della capacità di realizzarlo, ma convincere a votare per qualcuno che farà del nostro voto quello che gli parrà. La pubblicità di un prodotto spesso non cattura con la qualità del prodotto, ma con la qualità della pubblicità: il cavaliere con insolenze, bugie e barzellette non propone un programma politico, ma la propria immagine, rivolgendosi alla fascia di persone che si augura sufficienti a garantirgli la maggioranza e che nella cabina ricorderanno l'aggressività (l'uomo forte), la barzelletta (l'uomo spiritoso), l'omaggio alla vecchia madre (il buon figlio). Persone purtroppo prive di strumenti per la valutazione politica che mai gli chiederanno conto di una rovinosa partecipazione alla guerra, della mortificazione italiana sul piano internazionale, del non risolto conflitto di interessi, delle facilitazioni all'evasione fiscale, dell'occupazione della RAI e neppure della mancata realizzazione del suo programma.

E la chiesa? Ufficialmente neutrale, concentra l'attenzione su due valori, la vita e la famiglia, con le parole fatte proprie dalla propaganda di destra. La vita è un valore non discutibile, ma occorre parlare di vita in tutti gli aspetti, dalla pace alla salute all'ambiente, alla pena di morte; e così la famiglia. Non vedo come una politica seria per la famiglia debba escludere il riconoscimento di altre forme di convivenza (e non solo fra omosessuali), né come si realizzi con un regalo ai neonati di mille o più euro. Nella convention di Milano della Casa della libertà lo scorso 25 febbraio sono stati richiamati in servizio i Comitati ci-

vici, protagonisti negli anni cinquanta della battaglia contro il comunismo: discutibili fin che si vuole, allora si trattava di un problema reale, oggi per continuare quella battaglia chiedono il finanziamento della scuola privata, il mantenimento dell'otto per mille e del concordato. Si tratta di problemi che coinvolgono interessi complessi e che meritano discussione, ma non connotano lo stile evangelico con cui la chiesa dovrebbe rivolgersi alla società: resta sospetta questa attenzione alla istituzione ecclesiastica, mentre la popolazione è sempre più assente dalla partecipazione liturgica e, soprattutto, sempre più lontana dalla fedeltà ai valori evangelici nelle scelte di vita o nell'educazione dei figli.

Certo che è un'ossessione il clima creato in questi anni di dittatura della maggioranza in cui tutto l'apparato dello stato è stato reso funzionale all'interesse di un singolo e del suo piccolo gruppo! È un'ossessione e non solo nel camminare per le vie fra mascheroni onnipresenti a ricordarci chi è il leader. Tutto, a partire dal linguaggio, è stato finalizzato all'appropriazione del potere: riunioni di governo e accoglienza di ospiti di stato in casa sua a Roma, in Sardegna, ad Arcore; portavoce pronti alla sua difesa, perfino delle scelte privatissime, alla smentita programmata di affermazioni sconcertanti, all'aggressione dell'avversario a cui vengono attribuite le proprie malefatte; il controllo sulle televisioni programmate per stornare l'attenzione dai problemi e dalle responsabilità; concessioni agli alleati recalcitranti, a fatica trattiene dall'usare la bandiera nazionale come carta igienica.

Il parlamento di fatto quasi svuotato della sua funzione dialettica e critica: intanto con la presenza di decine di inquisiti fra i parlamentari fatti eleggere anche con sospetti di collusioni mafiose, per non dire del nutrito gruppo di avvocati del cavaliere e di dipendenti dalle sue aziende; in secondo luogo con il frequentissimo ricorso al voto di fiducia che consente il controllo anche dei propri deputati; in terzo luogo accorpando gli articoli dei progetti di legge per ridurre la discussione in aula prevista dal regolamento articolo per articolo, come è avvenuto addirittura per la legge finanziaria. Non siamo all'"aula sorda e grigia", forse ritenuta tale da qualche membro del governo, ma il presidente di questa camera, presentato come figura moderata, molto gradita negli ambienti alti della chiesa italiana, ha dovuto giustificare la sua presidenza di parte spiegando che con il bipolarismo il ruolo del presidente della camera non può più essere neutro. E da mesi lo stesso presidente è impegnato in una campagna personale, senza aver avuto il buon gusto di lasciare il suo posto. Tutto questo non era mai accaduto, neppure negli anni peggiori di quella che si suole chiamare prima repubblica.

Certo che è un'ossessione la figura del monarca telecratico, plurinquisito per reati gravissimi, da alcuni dei quali è stato prosciolto, e non assolto. Mi rendo tristemente conto che a milioni di elettori queste osservazioni importano pochissimo, come probabilmente suonano indifferenti la perdita di credibilità degli organi dello stato, le leggi del tutto personali, perfino contro l'uguaglianza dei cittadini, che sono state varate e che neppure stavano nel programma illustrato agli elettori: mi sembrano più gravi della stessa azione di governo i cui danni sono sotto gli occhi di tutti. Giovanni Sartori sostiene che il cavaliere sarebbe pernicioso per l'occupazione del potere, anche se avesse svolto un'azione positiva per il paese: l'istituzione della monarchia sarebbe inaccettabile, anche se il sovrano fosse buono. Ecco perché il problema principe oggi è liberare il paese da questa lesione della civiltà democratica per cercare poi di ricostruire il tessuto civile e sociale dissolto, augurandoci che ci sia qualcuno con la volontà e la capacità di farlo.

L'opposizione è quella che è: ci saranno fra i partiti dell'Unione dieci punti di intesa su cui lavorare insieme? Ma non possiamo ignorare che per aggregare la maggioranza del paese occorre creare un'alleanza che non può comprendere solo forze almeno parzialmente omogenee, e purtroppo neppure solo persone per bene. Seguiranno tempi difficili e sarà indispensabile sedersi a trattare con persone sgradevoli: sarà più difficile venire a patti con il veterocomunismo di Rifondazione, con l'individualismo estremo di Pannella o con il clientelismo di Mastella? Tuttavia un significativo cambiamento di clima, pur fra contraddizioni e rivalità, mi pare possibile: almeno il rispetto dello spirito della costituzione che può, e forse deve, essere in parte rivista, ma non snaturata, in un paese non frammentato da confini interni in gran parte senza motivazioni, ma laceranti; almeno un parlamento in grado di discutere e legiferare nella pur non grande autonomia che ormai i partiti concedono ai loro parlamentari; un linguaggio politico non fatto di bugie e di insolenze; la cessazione del conflitto fra gli organi dello stato e in particolare fra l'esecutivo, la magistratura e la presidenza della repubblica; un servizio televisivo pubblico non esclusivamente agli ordini del potere; un capo del governo non succubo di potenti alleati né delle ben poco evangeliche

ingerenze vaticane e non inquisito per corruzione di magistrati.

Mi sembrano speranze che possano raccogliere il consenso di tutte le sfilacciate forze dell'attuale opposizione. Se gli elettori si pronunceranno in questo senso, forse davvero nel prossimo aprile il gelo del lungo inverno comincerà a far luogo a qualche cenno di primavera: magari le doppie primarie a cui abbiamo partecipato in numero così superiore alle attese sono state una prima avvisaglia.

Se mi è consentita una conclusione letteraria, vorrei proporre una poesia di Giovanni Bononi, uno dei maggiori poeti del nostro tempo, scomparso nel 2004 e dunque estraneo alla rovente campagna in corso, sorprendente sintesi di tutto il mio discorso.

E' vero, la sinistra non c'è più,
c'è un profluvio di destre
d'ogni tipo, formato e sfumatura
e in tanta oscena abbondanza decidere
sarebbe a dir poco difficile
se spuntato verso il crepuscolo
della verminosa fermentazione
dei rimasugli della guerra fredda
e dei rifiuti dell'ancien régime
a capo di una non ci fosse lui,

il palazzinaro centuplicato
da venerabili benevolenze,
l'imbroglione da mercato rionale
trasformato a furor di video
in unto del Signore.
Finché, mi dico, Dio ce lo conserva
e i suoi squadristi in doppiopetto o blazer
ce lo lasciano fare
sapremo sempre contro chi votare.

Ugo Basso

UN PROGETTO SEMPRE ATTUALE

Di questi giorni, ora è un anno, Giulio ci lasciava. Ci manca molto. Ci mancano il suo sorriso, le sue arrabbiate, le baruffe ma anche il sostegno e il suo costante incoraggiamento. Per ricordarlo abbiamo scelto i temi a lui cari: Adesso e don Primo Mazzolari. Pubblichiamo una sintesi da una sua intervista apparsa tempo addietro ()*

. Ndr.

... A noi laici don Primo non chiedeva l'ossequio, chiedeva di essere consapevoli della nostra dignità di cristiani e di avere il coraggio di vivere nelle difficoltà della vita come 'liberi figli di Dio' per servire Dio servendo l'uomo. La libertà, non si stancava di dire, è la necessaria e indispensabile premessa della responsabilità e della creatività. Ci insegnava ad amare la Chiesa e ad obbedire alla Parola, e nella sfera dell'opinabile riteneva giusto per noi laici dialogare a testa alta in base alla nostra cultura e le nostre competenze, a tutti i livelli, dall'operaio al capo di stato...

Don Primo aveva molta stima di me, ed era anche molto importante, per lui, affidare a un laico la rivista. Per me fu una decisione totalmente inaspettata. In quel periodo ero impegnato come ingegnere alle Edison e avevo una moglie e tre figli, quindi non pensavo certo all'idea di assumermi una responsabilità di quel tipo. Ma don Primo, visto il nostro rapporto, riteneva perfettamente naturale che io lo aiutassi. Fu una decisione "autoritaria" che non contemplava un mio rifiuto. Potevo forse esitare? Più difficile fu dirlo a Giulia...

Io e don Primo ci vedevamo ogni quindici giorni. Partivo in treno dopo il lavoro verso le 18 con tutto il materiale che avevo raccolto, arrivavo a Bozzolo alle 21 e trovavo la tavola apparecchiata. Dopo cena facevamo le ore piccole sul tavolo della sala. Mettevamo insieme gli articoli, si discuteva, si progettava. Dopo il rito del bicchierino notturno, dormivo nella "stanza del vescovo" e partivo la mattina presto sempre in treno, dove continuavo a lavorare. Quando era possibile approfittavo del sabato per assaporare più a lungo l'atmosfera di quel luogo, che era straordinaria.

Quando ci incontravamo non erano infrequenti discussioni accesissime. Ci univa, però, oltre alla stima e all'amicizia, la passione, il bisogno di essere liberi per cercare una verità, e la sincerità e la schiettezza dei rapporti.

Non è stato certo Giovanni XXIII a volere la chiusura di *Adesso*. Ma c'era un'autorità molto decisa. C'erano tutti i vescovi della Val Padana che non erano d'accordo con il messaggio di don Primo, che noi seguivamo. *Adesso* era un giornale troppo libero, troppo antigerearchico. Non sono stati motivi di fede che hanno portato alla condanna definitiva, ma motivi politici che la gerarchia ha fatto propri. Ci fu l'intervento pesante del Sant'Uffizio: avrebbero voluto un giornale controllato dall'alto, ma il nostro impegno era quello di conti-

nuare sulla linea di don Primo. Non volevamo rinunciare alle nostre idee e piegare la testa: abbiamo preferito tenere la testa alta e chiudere il giornale”

In tutto questo tempo sono stati scritti molti libri e organizzati convegni, anche grazie all’opera della Fondazione. Sì, penso che oggi i tempi sono cambiati e a don Primo siano stati riconosciuti i meriti da tutti. È il ruolo del laico che non è stato ancora compreso. Non mi sembra che oggi, specie in Italia, il ruolo dei laici nella chiesa sia migliorato, anzi, mi sembra che si tenda a rifugiarsi nei preti, cui si chiedono aiuto e benedizione. Manca il concetto dell’obbedienza al Vangelo, manca quel fermento di spiritualità che c’era allora... La chiusura di *Adesso* è stata troppo traumatica per chi ci lavorava. Abbiamo tutti lavorato e scritto su altre testate di questo genere, ma a riprendere *Adesso*, no, non ci abbiamo mai pensato. Ma il progetto di *Adesso*, quello di una visione ‘aperta’ del mondo, quello di un rinnovamento del laicato e della Chiesa non è finito, è un progetto da mettere in pratica anche oggi...

Giulio Vaggi

(*) Si tratta di *Adesso on line*, un periodico ora cessato. Ricordiamo però che con il quindicinale di cui Giulio è stato direttore non c’è che una semplice omonimia.

L’INEVITABILE SCONTRO

Il mercato e il diritto

Marx scriveva delle ‘bronze leggi dell’economia’. Oggi, in epoca tardocapitalistica, parliamo di ‘economia senza leggi’. Tendenzialmente, di scomparsa di leggi certe, di frantumazione del diritto, di scioglimento di ogni vincolo, di società liquida. Di superamento di figure storiche quali lo Stato-nazione e dello stesso Stato di diritto.

Il tutto riconducibile alla globalizzazione dei mercati, alle innovazioni tecnologiche, alla diffusione del digitale.

L’economia ha avuto sempre rapporti molto stretti con la scienza e l’innovazione tecnologica. Dovendo produrre beni, indipendentemente dal settore merceologico, ha spinto in avanti la ricerca scientifica per aumentare la produzione e migliorarne la qualità e se ne è ampiamente avvalsa anche attraverso il monopolio dei brevetti e i diritti d’autore. I cambiamenti degli assetti produttivi hanno posto problemi al diritto e alla forma dello Stato. Il mio pensiero va, ad esempio, a quello che è avvenuto tra ‘500 e ‘600, all’epoca, della nascita della scienza moderna. Dalla scoperta del Continente americano, della bussola, della polvere da sparo, degli studi della meccanica non derivarono solo nuovi modi di produzione e arti (compresa l’arte della guerra che non più le compagnie di ventura, ma i grandi stati poterono sostenere), ma anche nuove forme del diritto e la nuova figura dello Stato assoluto, diversa dalle monarchie nazionali feudali. Il diritto, sicuramente –forse giustamente- più lento dell’economia, ha seguito la nascita di nuovi bisogni e di modi nuovi di affrontarli. La compagnia delle Indie nata in Inghilterra nel ‘600, ad esempio, propone problemi normativi diversi rispetto ai soggetti economici tradizionali. Così come più tardi, a fine ‘800, l’inventore dell’automobile di massa, Henry Ford, rivendicò, in modo assolutamente originale, l’utilizzo del profitto al miglioramento del salario degli operai per mettere gli stessi in condizione di comprare l’automobile e la fabbrica in condizione di produrre di più. E resse all’accusa di chi lo denunciò per non avere distribuito equamente i dividendi agli azionisti. In tribunale Ford fu sconfitto. L’economia capitalista, tuttavia, seguì il suo esempio.

Col passare del tempo, il diritto non può non tener conto dei cambiamenti e adegua ad essi le norme che devono essere pensate e motivate.

Oggi stiamo assistendo, invece, allo sgretolamento della civiltà giuridica e dello Stato. La globalizzazione rende liquidi i rapporti sia intersoggettivi sia internazionali. Il liquido -e i rapporti nella rete sono liquidi!- aborre la solidità della norma, della legge, del vincolo morali o giuridici che siano. Scompaiono lasciando ai fondamentalismi, quasi sempre religiosi, il compito di coprire il vuoto quasi sempre con la pratica del terrorismo anche di Stato. Le frenesie del mercato contagiano il diritto. Che si vuole sottrarre alla sua autonomia e all’esercizio autonomo del terzo potere dello Stato, alla magistratura e ai tribunali. L’economia globalizzata e la società digitale mal sopportano, aborriscono la legge come vincolo solido e fastidioso. Un impedimento. Le conseguenze? La devolution negli USA, in Gran Bretagna, in Italia. Nel nostro paese con Craxi e Berlusconi. Dalla Notte di San Valentino, quando venne abolito il ‘fastidio’ –antimoderno?- della scala mobile, all’ evolu-

zione berlusconiana. Quando due apparati dello Stato, il governo e il parlamento, con un diluvio legislativo e con le guasconate spettacolari da italetta, minano i fondamenti della civiltà giuridica. I primi due poteri, l'esecutivo e il legislativo, prevaricando tolgono alle corti il potere di controllare l'economia che è stata disciplinata nei limiti della legalità. Essa, in modo mai sperimentato nel passato, è ora regolata dal legislatore. La depenalizzazione di alcuni reati, l'eliminazione del reato di falso in bilancio e i recenti interventi legislativi del governo e del parlamento hanno sancito un intreccio di interessi di fatto non più controllabili e il diritto, per legge, è stato avviato alla sua eliminazione. L'insistenza del conflitto tra governo-parlamento e giudici è artatamente ostentato per spianare il terreno al contrattualismo puro, al mercato-totale. Nel quale sono, cioè contano, non i cittadini in quanto tali portatori di diritti, ma i portatori di interessi contrattuali diversi. Anche il cittadino lavoratore si avvia a scomparire dalla contrattazione, alla quale partecipava attraverso la rappresentanza sindacale. Viene favorita la logica della contrattazione individuale, a tempo determinato, interinale per evitare la robustezza del soggetto-sindacato. Contrattano solo i soggetti forti. Lo stato assurge al ruolo di mediatore tra soggetti contrattuali diversi. Per cui ai soggetti contrattuali appare interessante la prospettiva di legiferare senza intermediazione 'scendendo in campo', assumendo direttamente nelle proprie mani le redini del legiferare attraverso il parlamento e il governo per eliminare il diritto. La guerra ai giudici non è l'assalto burlesco di un folletto capo di governo e di un rozzo ministro leghista. Si tratta dell'economia globalizzata che mistifica la crociata contro il diritto. E, in nome dell'economia, può addirittura enfatizzare l'inadempimento di una norma contrattuale sostenendo che l'inadempimento giuridico costituisce un beneficio da un punto di vista economico e... tanta gloria per il Cavaliere!

Né basta implorare soluzioni bipartisan. Perché sino a quando il contesto di riferimento è il mercato, le parti che negoziano sono sempre quelle più forti, con gravissimi pericoli per i singoli e per le minoranze.

Evidentemente dinanzi a tantissime novità è da ottusi rifugiarsi nel rimpianto del passato. Il Cavaliere, da questo punto di vista, ha avuto buon gioco nel passare per riformatore e tacciare di conservatorismo la sinistra.

Quando i cambiamenti sono radicali, il pensiero volto a costruire il futuro deve essere radicale. Tenendo saldi alcuni orizzonti che, non essendo del diritto né dell'economia, ma dell'etica e della politica devono essere molto saldi, solidissimi, non liquidi. La democrazia inventata in Grecia e la libertà individuale ereditata dall'Illuminismo vanno inverte, aggiornate, adeguate alla luce dei nuovi bisogni e delle nuove tecnologie. Non distrutte. Libertà e democrazia hanno bisogno di sviluppo economico e tecnologico. Ma anche di garanzie che non possono non essere affidate alla civiltà giuridica. Né il pericolo del terrorismo può essere eliminato sospendendo i diritti individuali. Le città e gli organismi universali devono, forse, essere messi nelle condizioni di esercitare con responsabilità piena nuovi compiti sia di controllo sia di indirizzo. E questo ci aspetta per il prossimo futuro. Anche in Italia, dove fra poco i cittadini diranno la loro. Liberamente.

Luciano Vullo

OLIMPIADI - A FESTA FINITA

Tutti abbiamo tirato un sospiro di sollievo godendo le ultime immagini delle grandiose e festose Olimpiadi invernali che per due settimane ci hanno rallegrato con immagini eleganti di competizioni che ci sono parse stimolo all'impegno e sfide alle leggi fisiche, e che, pur con qualche delusione, hanno solleticato l'orgoglio sportivo nazionale, fresca distrazione dalla pesante cappa che grava in questi tempi sulle nostre città inquinate. Tutti abbiamo tirato un sospiro di sollievo per lo svolgimento sereno e fortunatamente non funestato da ventilati rischi terroristici, rischi sbandierati anche ad arte e fatti più incombenti dalla non casuale presenza in molte sale del film di Spielberg su un'altra Olimpiade, quella sì davvero funestata dalla tragedia.

A festa finita, credo che qualche osservazione debba trovare un angolino, anche se so bene che nulla può essere puro e limpido come piacerebbe e non amo certe manifestazioni che la festa vorrebbero guastare anche se i problemi sollevati meritano un'attenzione che i mezzi di informazione negano sistematicamente. Non vorrei neppure che queste pagine fossero prese per lo sfogo di quelli a cui non va mai bene niente, che non sanno godere, che devono trovare sempre occasione di polemica. Senza soldi non si fa nulla e chi ce li mette non lo fa

per beneficenza: mentre godiamo, però, chiediamoci se non sarebbe stato possibile godere altrettanto, magari risparmiando, in questi giorni difficili per l'approvvigionamento del gas, i quasi tre milioni di metri cubi bruciati nel braciere olimpico; o costruire impianti sportivi e villaggi per gli atleti in modo più rispettoso dell'ambiente e meglio utilizzabili a giochi finiti; o non accettare sponsorizzazioni di multinazionali note per disastri ambientali e mancanza di tutela dei lavoratori o della banca italiana più compromessa con il commercio delle armi.

L'invito è a pensare tutte le facce della realtà e il modo più convincente credo sia quello pacifico, magari meno spettacolare, meno doloroso, ma non meno superficiale. L'augurio è di maturare stili di vita personali e collettivi più rispettosi anche delle generazioni che verranno.

u.b.

Lavori in corso

g.c.

PROTEGGERE L'EMBRIONE - E GLI UOMINI ?

I credenti sanno bene che «Dio scruta il cuore e le reni». Ce lo dice la Scrittura. Se è così, non è sorprendente che Dio si occupi *degli uomini e degli embrioni* come dice papa Benedetto. Ma non è tutto: leggiamo anche che si occupa e chiede che si intervenga per i poveri (gli orfani e le vedove) e gli stranieri, con frasi che non dovrebbero lasciare dubbi o incertezze di sorta.

Non è sorprendente, ma è sospetto, l'acuto interesse per l'embrione da parte di chi, poi, non esita a benedire le guerre, specie se portatrici di democrazia, libertà e, magari, di libere elezioni, ad appoggiare politiche che allargano la forbice tra i ricchi, sempre più ricchi e i poveri, sempre più poveri, che degradano la convivenza civile e l'uso - l'abuso - di cose pubbliche per fini privati.

Oggi insistere - solo - sugli embrioni, senza nessun distinguo, significa di fatto sostenere chi ha deciso freddamente di fare un uso strumentale della religione con la logica sempre risorgente che il fine giustifica i mezzi (qualunque siano).

Con tutta evidenza non è qui questione di politiche partitiche, di destra o di sinistra; nella grande parte di persone che cercano oggi di opporsi al *disordine stabilito* ci sono fior di nomi, diciamo i sostenitori di quello che una volta era il comparto legge e ordine che - secondo gli schemi - evidentemente di sinistra non sono e che, c'è da augurarsi, divengano maggioritarie in quella parte di schieramento che è necessaria al buon funzionamento della democrazia.

SE LA CHIESA PRENDE PARTITO

Bene ha fatto Romano Prodi a dire che "il Papa incontra chi vuole" e il caso della visita in Vaticano del Ppe è persino il minore dei mali: è stata programmata molto tempo prima che si conoscesse la data delle elezioni italiane e si tratterà di un gruppo di oltre 250 persone. Fanno problema molto di più, e che problema, le scelte autonome del Vaticano e quelle (che sembrano) personali del Papa. È fortemente incomprensibile - per esempio - la visita privata al Papa del presidente Pera, noto per quella espressione infelice e ben poco evangelica del *meticciano*.

È inutile continuare a dire: la chiesa siamo noi. Questa è certamente una verità cristiana ma dalla gente comune la chiesa è percepita come un fatto di vertici, e questi non fanno molto per accreditare una diversa versione.

Se la chiesa prende partito è stato inevitabile - e sempre così sarà - che in qualche misura sia costretta a seguire i destini del partito o dei partiti che in qualche maniera supporta. E quando il partito perde - pensiamo alla Spagna - la sconfitta sarà anche della chiesa.

La Scrittura ci ricorda il pastore che cura le pecore e va alla ricerca di quella perduta. Al contrario scelte discutibili della chiesa - limitandoci agli ultimi 60/70 anni - le hanno fatto perdere, prima molti oppositori alle dittature, poi la classe operaia (che allora ancora esisteva). Ora è concreto il rischio di perdere altri pezzi perché chi condivide il pensiero del presidente Scalfaro, che ritiene questi nostri tempi *i peggiori degli ultimi sessant'anni*, non potrà certo dissociare l'attuale conseguente politica da una chiesa che non fa niente per dimostrare la sua indipendenza, anzi...

È largamente pericolosa questa evidente contiguità ed è un grave inciampo predicare bene e razzolare male: c'è una assenza di coerenza che emerge all'attenzione anche dei più benevoli tra i cristiani. E bene ha fatto il cardinale Marco Cè - a quanto si legge sulla stampa - a rilevare, nel corso del ritiro di Quaresima da lui predicato in Vaticano, il relativo grave problema: «Noi dobbiamo avere un'unica ambizione - ha detto Cè - che la gente veda che noi, pur con i nostri limiti, siamo però persone che non frappongono un abisso tra quello che di-

cono e quello che realmente sono», ha poi ricordato la necessità di dare una risposta sincera alla «irrequietezza del cuore» delle migliaia di persone che guardano alla Chiesa, e a prestare una particolare attenzione «per i tanti fratelli che camminano su strade lontane e che Gesù vuol salvare».

Spesso sembra esistere una basilare sfiducia nel solo potere del Vangelo e dello Spirito e una ricerca talvolta contraddittoria del sostegno di un *braccio secolare* il cui intervento non è gratuito e, anzi, i conti che presenta sono salatissimi e spesso costringono la chiesa a chiudere orecchie, occhi e bocca.

Ma i partiti passano – magari lentamente, ma passano – e il Vangelo resta e resterà se i cristiani, dai vertici alla base, non faranno del loro meglio per farlo passare nel dimenticatoio.

Cose di chiese e delle religioni

PREGHIERA PER L'UNITÀ

Dio, origine e forza di ogni unità, noi Ti invochiamo e Ti preghiamo, perché voglia donare alle Chiese cristiane separate quell'unità, che corrisponde alla volontà del nostro Signore Gesù Cristo. Certo sappiamo che noi stessi dobbiamo fare tutto il possibile, perché questa unità diventi realtà. Infatti da noi, e non da Te, viene la divisione tra le Chiese cristiane. E tuttavia questo nostro compito è il dono della Tua grazia, che sola può donare la volontà e la realizzazione di questa unità. Per questo ogni nostro sforzo deve pur sempre incominciare dalla preghiera: dà a noi ciò che Tu richiedi a noi. [...]

L'unità delle Chiese è nostro compito. Per questo noi preghiamo: che il Tuo Spirito voglia riempire tutte le Chiese di un salutare timore per quanto tutte le Chiese (in modo diverso, ma senza eccezione) hanno inferito al Corpo del Tuo Figlio, che è la Chiesa; inferito tramite sete di potere, tramite presunzione, tramite attaccamento alla propria opinione, tramite mancanza di amorevole tolleranza, tramite ristrettezza del nostro spirito, che non vuol tollerare, che la Tua unica verità sia annunciata in molte lingue, e tramite tutti gli altri modi per i quali noi esseri umani siamo peccatori e ci ergiamo al posto della Tua verità. Dà a noi prudenza e sapienza per la nostra azione impotente, affinché tramite uno zelo presuntuoso per l'unità non portiamo ancor più divisione nelle Chiese. [...]

Dona a noi, Dio santo e misericordioso, la piena volontà di un esame riflessivo, che Tu esigi da noi, e quando il nostro cuore ci accusa di possedere troppo poco dello Spirito potente dell'unità, possiamo tuttavia sperare che questa nostra colpevole debolezza rimanga avvolta dal Tuo perdono e da quell'unità dei cristiani, che Tu ci hai già donato. Amen

Karl Rahner

da Teologi@Internet

Forum teologico, a cura di Rosino Gibellini

Editrice Queriniana, Brescia (UE)

Anche **IL GALLO** fa bene alla salute ! perché non abbonarsi?

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel 46 da un gruppo di Resistenti, pubblica sette numeri mensili e due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA

Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**

Grazie.

«Per l'annuncio profetico e coraggioso del vangelo, a volte sono necessari 'grandi silenzi', a volte 'una parola chiara', ma gli uni e l'altra dovrebbero avere sempre e solo un'eloquenza profetica. Questo pare teoricamente assodato, ed è ribadito anche dal consenso ecclesiastico

che vieta ai ministri del culto la militanza politica, però di fatto è costantemente contraddetto da parole che non stanno nello spazio della profezia».

Carlo M. Martini.

Segni di speranza

«LA NOSTRA LETTERA SIETE VOI» 2 Cor.3,1-6

Tira aria di crociate: il presidente del Senato lancia il suo “manifesto per la riscossa dell’occidente e la difesa dei valori cristiani”. Molti intellettuali aderiscono, Oriana Fallaci vuole rincarare la dose di aggressività verso l’Islam con altre vignette satiriche.

Ma dove stiamo andando, o meglio, dove stiamo tornando? Sembra che il mondo anziché andare avanti stia tornando indietro di secoli e mi manda in confusione. Molti cristiani che conosco, pensano veramente che si debbano innalzare degli argini per impedire che l’ondata di piena dell’Islam, che sta avanzando sulla scena mondiale, possa seppellirci tutti.

Mi aggrappo alla Parola di Dio come a un’ancora di salvezza: Signore che hai da dirmi su questo punto?

La liturgia di questa domenica mi mette sotto gli occhi il testo di Paolo: *«la nostra lettera di presentazione siete voi, lettera scritta non con l’inchiostro ma con lo Spirito del Dio vivente... non su tavole di pietra ma sulle tavole di carne dei vostri cuori».*

Altro che manifesto! Tutti sono capaci di scrivere un manifesto con l’inchiostro, ma essere noi stessi la lettera di presentazione al mondo islamico è tutta un’altra cosa, per questo ci rifugiamo nella lettera scritta

Di questo è ben consapevole Benedetto XVI che dedica tutta la sua enciclica a dimostrare che solo la carità ci permette di essere la lettera di presentazione al mondo: *«l’amore, nella sua gratuità è la migliore testimonianza del Dio nel quale crediamo»* e... *«la miglior difesa di Dio consiste proprio nell’amore per l’uomo...»* e ancora: *«il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere e lasciar parlare solo l’amore»(art.31.)*

Non sarà questo il momento di lasciar parlare solo l’amore? Mi auguro che chi ha scritto queste parole vorrà essere il primo a tradurle nella pratica pastorale e nei rapporti interreligiosi. Abbiamo bisogno di esempi concreti dai nostri pastori e accogliamo volentieri il suggerimento di Paolo: *«la nostra capacità (di testimoniare con l’amore...) viene da Dio, non dalla lettera (della legge) ma dallo Spirito».*

Sorge quindi spontanea l’invocazione della liturgia di questa domenica: *«ti affidiamo Signore i nostri giorni percorsi da intolleranze e violenze, aiutaci a ritrovare lo Spirito, anima segreta di ogni fede, e ricordaci che la lettera uccide e lo Spirito dà vita».*

VIII domenica del tempo ordinario

f.c.

Schede per leggere

EMERGENCY. Un formato quadrato per un libro diverso –EMERGENCY, Piccola biblioteca Oscar Mondadori 2004, 20 € i cui proventi saranno devoluti alla stessa associazione che ne è autore: una sorta di album di fotografie, accompagnate ciascuna da una parola di ambientazione e da qualche parola d’autore per la riflessione, forse meglio, per un’emozione, un pensiero. “Racconta –leggo nella prefazione- gli ultimi anni di una storia iniziata oltre un decennio fa... Gli occhi di chi ha colto queste immagini diventano gli occhi di chi le sfoglia”.

Un album da regalare e da sfogliare, appunto: centinaia di immagini, tristi e serene, ma tutte testimonianza di qualcuno che si preoccupa di questi lembi di mondo devastati dalla sofferenza per cause naturali o, assai più probabilmente, per opera di altri uomini, magari anche vicini a noi, che, consapevolmente o no, portano rovina e morte. Bellissime immagini, come è bella la terra e la natura, come sono belle le donne e belli gli uomini e i bambini: e non sarebbe poi male se qualcuno pensasse che può anche farci qualcosa.

u.b.

la Cartella dei pretesti

GUARDA CHI SI RIVEDE: LOTTA FEROCIA ALL'EVASIONE

«Oggi presentiamo un grande progetto per il governo dell’Italia, ‘per il bene dell’Italia’, come abbiamo voluto intitolarlo. Ed è un impegno vincolante per tutti noi. L’impegno di governare assieme per 5 anni.... Gli elettori sanno che il nostro governo starà sempre dalla parte dei cittadini. Non sarà un governo per pochi, ma per tutti. Non farà gli interessi di pochi, e tanto meno di uno solo, ma gli interessi di tutti. Questa è la prima enorme differenza

tra noi e la destra... Lanceremo una lotta feroce all'evasione fiscale, che in Italia, sotto l'occhio indifferente del governo della destra, ha raggiunto livelli che non si riscontrano in nessun paese civile. Il livello è tale che anche solo il recupero di un terzo dell'evasione risolverebbe molti dei nostri problemi. Lotta feroce all'evasione, dunque, come condizione innanzitutto di equità, ma anche di efficienza del sistema...».

Romano Prodi - Alla presentazione del programma dell'Unione

AGGREDIRE INSULTARE DE-LEGITTIMARE

«Può il capo del potere esecutivo aggredire, insultare, de-legittimare sistematicamente da cinque anni (tralascio gli anni precedenti) un altro potere dello Stato senza incorrere in alcuna sanzione? Non si configura un conflitto tra poteri che dovrebbe essere oggetto di giudizio presso la sede garante della correttezza di comportamento dei vari organi costituzionali?»

Eugenio Scalfari – *la Repubblica* - 26.2.2006

ISLAM E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

«Chi ha paura di perdere l'identità in realtà l'ha già persa. Oggi per dialogare con l'altro c'è bisogno di più fede e più ragione. Una fede più profonda è il fondamento per un dialogo franco e non inficiato dalla paura. Anche i laici devono riscoprire più profondamente la loro laicità, depauperandola da ogni forma di ideologia. La ragione aiuta a sconfiggere ogni dimensione fondamentalista o relativista, le due condizioni che rendono il dialogo impossibile».

Vincenzo Paglia – www.incrocinews.it - 25.2.2006

Appuntamenti

ASTI – 31 marzo – 2 aprile 2006 – Palazzo della Provincia

“TOW MUT” BUONA È LA MORTE ? – Convegno organizzato da Biblia

Interventi e relazioni di: Giovanni Filoramo, Amos Luzzatto, Ida Zatelli, Piero Stefani, Carlo Molari, Sandro Spinanti, Luigi Berzano, Paola Borgna, Giuseppe Barbaglio, Paolo de Benedetti.

Informazioni e iscrizioni: Biblia - Via A. da Settimello,129 – SETTIMELLO (Firenze)
C.A.P. 50040 – tel.0558825055 - fax 0558824704, e-mail: biblia@dada.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Franca Colombo.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it - web: www.ildialogo.org/notam

Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.